





SGBerlinguer [Circolo Giovanile della Sezione Enrico Berlinguer di Cagliari]

11 maggio 2004

L'informazione

“La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure”, così sancisce solennemente la nostra Costituzione. Ma quanto è attuale questo problema? Tanto, perché intorno alla libertà di stampa, nel senso più ampio possibile, si gioca una delle partite più delicate e non soltanto in Italia. Sono del tutto evidenti, infatti, i rapporti con la stessa vita democratica di un paese; perché il potere persuasivo dei media è qualcosa di difficilmente quantificabile. Noi sappiamo ciò che leggiamo, sempre più raramente, e soprattutto vediamo ed ascoltiamo in Televisione. Ma se dagli schermi televisivi arrivano solo porzioni di verità, noi saremo sempre più limitati nei nostri giudizi, sempre più eterodiretti, sempre più convinti che sia vero soltanto ciò che vediamo nel nostro obolo a colori. Questo può valere per la guerra in Iraq, per gli scontri a Gaza, per le scelte dei governi o per le elezioni regionali. In Italia il presidente del consiglio è anche il più importante editore del paese, cosa impensabile nel resto delle democrazie occidentali, ed in più esercita un’influenza diretta sulla Televisione di Stato. Questo fa dell’Italia uno Stato illiberale? Forse no, ma sicuramente limita le possibilità di dissenso, il diritto di critica, la pluralità delle opinioni. In Sardegna uno stesso gruppo editoriale controlla il principale quotidiano locale, due televisioni private, uno dei network radiofonici più ascoltati. In proporzione la Sardegna è molto meno garantita dell’Italia, molto più esposta al concentramento del potere mediatico. Si dirà...c’è la Rai, ci sono altre Tv, altri giornali. Vero, ma se tutti quanti dovessero cominciare a remare dalla stessa parte? Potrebbe succedere, forse sta già succedendo...Allora che si fa? Ci si può rassegnare; si può smettere di comprare i giornali, di guardare la Tv. Oppure si comincia a scrivere su un piccolo giornale... Alberto Urgu

[permalink](#) | inviato da il 11/5/2004 alle 21:57 |  [commenti \(9\)](#) | 

11 maggio 2004

Il proibizionismo, un problema sociale

Criminalità organizzata, microcriminalità e conseguente diminuzione del senso di sicurezza dei cittadini, aumento del numero dei tossicodipendenti in carcere e morti per overdose. Sono questi i principali problemi sociali solitamente sottolineati quando si parla di droga, ma siamo sicuri che siano causati dalle sostanze stupefacenti e non dal proibizionismo, ossia dalla scelta di vietarle, di renderle illegali? E’ infatti il proibizionismo che consegna il mercato degli stupefacenti alla criminalità organizzata, garantendole ingenti guadagni ed un totale controllo sia dei prezzi che delle composizioni; è questo regime di monopolio che fa lievitare il costo delle dosi e che costringe il tossicodipendente a trovare sempre più soldi, entrando nel circuito della microcriminalità; è questo fenomeno che porta un così alto numero di tossicodipendenti a trovare la via del carcere ed entrare così in contatto con la malavita. E’, infine, questo sistema che, impedendo di fatto il controllo sulla composizione delle sostanze disponibili sul mercato, è responsabile delle morti per overdose! Se, invece, il mercato fosse legalizzato, le droghe potrebbero avere una composizione chimica controllata, non avrebbero alle spalle le speculazioni del traffico clandestino e potrebbero dunque essere vendute a prezzo notevolmente inferiore. Le conseguenze di questa scelta sarebbero da una parte lo smantellamento del traffico parallelo e dunque del principale introito della criminalità organizzata, e dall’altra una forte diminuzione dei furti, degli scippi e delle rapine legate al consumo delle sostanze stupefacenti; le carceri leggerebbero un po’ meno affollate, con conseguente miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti, il mondo dei consumatori di droghe verrebbe tenuto a distanza dalle altre forme di criminalità e il tossicodipendente potrebbe essere finalmente trattato da malato e, in quanto tale, curato. Riccardo Deplano

rubriche

[Diario](#)

[Chi siamo](#)

[Iniziative](#)

[Commenti](#)

[Riunioni](#)

cose

[Ultime cose](#)
[Il mio profilo](#)

da vedere

cerca

☒ in questo blog ☐ in tutti

me l'avete letto **4728** volte



Rss 2.0



Atom

11 maggio 2004

Disobbedienza (in)civile

Se fossi chiamato a esprimere un giudizio su quale aspetto della mentalità Italiana sia maggiormente detestabile, senza dubbio indicherei la radicata convinzione che difficilmente esiste una relazione fra giustizia "etica" e legalità. Riconosco che, a volte, lo stato di diritto esercita i propri poteri in modo inopportuno, che sbagli, che tuteli interessi tutt'altro che generali, ma nessuno si deve ritenere autorizzato a delegittimare quelle istituzioni che gli garantiscono la possibilità di esprimere in libertà le proprie opinioni. Sentiamo sempre più spesso personaggio più o meno noti esprimere giustificazioni "moralì" alla violazione della legge, sollevando a disculpa la sua palese ingiustizia. Ma è corretto considerare ingiusta una legge frutto dell'esercizio di un potere democratico, espressione di un parlamento legittimamente eletto? E se la legge è ingiusta, posso sentirmi autorizzato a violarla?

Il movimento della disobbedienza civile si inserisce appieno in questo contesto ed è singolare notare che fra i suoi esponenti se ne inseriscono alcuni assolutamente insospettabili, mimetizzati nelle istituzioni e che professano tesi quasi rivoluzionarie.

Non è forse rivoluzionario giustificare moralmente l'evasione fiscale e non è addirittura eversivo suggerire il lavoro nero quale giusto strumento di integrazione della cassa integrazione.. Ma chi è questo Casarini che occupa una scuola per aiutare qualche senza tetto, chi è in confronto al nostro Presidente, che con qualche parola aiuta in un sol colpo tre, quattromila cassintegrati e centinaia di miglia di poveri tartassati contribuenti. La violazione della legge dello stato giustificata dallo stato stesso, questa è la vera disobbedienza.

Carlo Piga

11 maggio 2004

Iraq: un anno dopo


Una giusta dose di ignoranza, avidità, arroganza quanto basta. La guerra preventiva è presto teorizzata. Nessuno era mai arrivato a tanto prima dell'avvento di Gorge Bush. Neppure l'impero romano. Esattamente un anno fa l'aviazione angloamericana noncurante del parere contrario delle Nazioni unite e dell'opinione pubblica mondiale, dava il via ad un massiccio bombardamento sull'Iraq. Per una ventina di giorni il mondo ha assistito sbalordito al terrificante spettacolo di un gigante occidentale che all'insegna dello slogan "terrore e libertà" pestava a sangue un nemico piccolo e piccolo, terrorizzato e ormai annientato da tredici anni di embargo. Nella guerra per il disarmo con una campagna perfettamente studiata le tre B Bush, Blair e Berlusconi, insieme all'amico Aznar, si sono adoperati per convincere il mondo che il dito di Saddam era in procinto di pigiare il bottone che avrebbe fatto saltare in aria tutto il nostro pianeta. Sono passati i giorni e poi le settimane e poi ancora i mesi e delle armi di distruzione di massa neanche l'ombra, né un missile che potesse diffondere la peste, né l'antrace, neppure il gas nervino. Un massacro in nome del disarmo di armi che non ci sono, perpetuato da Bush & Co. per mettere le mani sull'olio nero iracheno e controllare strategicamente la regione. Che parlino poi di ristabilire la libertà è vergognoso. Innanzitutto perché la democrazia non si esporta come i McDonalds o la coca cola. E tentare di trasferire a cannonate nel cuore dell'Islam i principi validi in questo lato del mondo risulta stupido oltre che di un'arroganza imbarazzante. In ogni modo, se anche questo fosse stato il vero obiettivo, è fallito miseramente. A un anno dalla fine ufficiale della guerra le città irachene sono sempre più nel caos. Guerriglia, attentati, servizi pubblici paralizzati sono all'ordine del giorno e si accompagnano ad un odio crescente della popolazione locale nei confronti delle truppe occupanti. Il 30 giugno è previsto il passaggio dei poteri. A chi ancora non si sa. Presumibilmente si tratterà solo di un cambiamento di facciata. La ricostruzione del paese, non ancora iniziata, servirà in realtà a Bush per ricompensare gli amici più cari. L'Iraq è oramai ufficialmente un paese in vendita.

Paola Pilia

11 maggio 2004

Con la nuova legge sulla fecondazione assistita, approvata in Senato, si è tornati indietro anni luce sulla libertà di concepire un figlio in provetta. Il ricorso alla programmazione medicalmente assistita com'è noto, sarà limitato a coppie la cui sterilità è certificata da un medico. Queste ultime dovranno essere adulte, maggiorenni, di sesso rigorosamente diverso coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi. Il baluardo etico appare quanto meno evidente, costruito sulle più rigide posizioni cattoliche che individuano l'inizio della vita a partire dall'ovulo fecondato. Soprattutto a questo si sono opposti la comunità medica e quella laica, che obiettano che gli zigoti o pre - embrioni non siano ancora vita e lanciano un allarme: nascerà un nuovo fenomeno, il turismo riproduttivo verso gli altri Paesi europei. E dall'associazione talassemici di Cagliari è partita la raccolta di firme per abolire il provvedimento con un referendum, nonché la lettera inviata al presidente della Repubblica Ciampi perché rimandi alla Camera la riforma. E i maligni (ma neanche tanto), hanno visto l'ombra del Vaticano suggellare con questo patto il nuovo idilliaco cammino verso le riforme. Diversamente non ci si spiegherebbe come mai, nonostante il Papa fosse profondamente amareggiato per la scelta del governo di inviare truppe in Iraq, si sia repentinamente placato dopo questo provvedimento. Ed è rimasto impassibile anche dopo le provocazioni del Senaturo contro l'8 per mille alla chiesa cattolica. Anzi ha ribadito che questo è il governo col quale ha collaborato meglio. Ma anche l'opposizione sembra essersi piegata alla corsa verso azioni conservatrici. Liberi da posizioni di partito, i parlamentari sono andati a votare "secondo coscienza". Peccato che a non essere liberi di scegliere siano ora quelle coppie che hanno nel patrimonio genetico malattie trasmissibili al concepito. Sono state private del diritto di sognare un figlio con un futuro migliore del loro.

Carla Piras

[permalink](#) | inviato da il 11/5/2004 alle 21:44 |  [commenti \(0\)](#) |



11 maggio 2004

Cronaca di una gita fuori porta


Lo scorso ottobre un gruppetto di consiglieri comunali di Paperopoli (alcuni con prole) si recò a Firenze per confrontarsi sul tema del decentramento amministrativo con i colleghi toscani. L'affascinante dibattito si svolse tra le austere e storiche mura di Palazzo Vecchio, sede del governo della Signoria e prima Camera dei Deputati del Regno d'Italia, di fronte la piazza della Signoria e al lato la Galleria degli Uffizi. Di seguito si riporta una cronaca dell'incontro.

A parere di un testimone oculare i poco moderni rappresentanti toscani non sono adusi gridare a voce alta nel telefonino per definire la propria posizione geografica, come pignolamente fece un nostro sbarazzino rappresentante, ne fumare vicino alla finestra come a scuola durante l'ora di ricreazione, come fecero, per dimostrare il loro giovanilismo, alcuni consiglieri Paperopolesi.

Pare inoltre che a Firenze non sia di moda la pratica dell'attacco al buffet, sport che consiste nella raccolta della maggior parte di cibo possibile, quando esso è offerto gratuitamente, incuranti di una sua equa ripartizione tra gli ospiti, vinta pare dal presidente di una circoscrizione e di suo affamato figliuolo.

Sorvoliamo sulla differente qualità dell'eloquio dei nostri colti rappresentanti rispetto agli ignoranti colleghi toscani e vi riassumiamo le differenti vedute sul problema decentramento. Ad una lunga petulante ed inutile elencazione di procedure e risultati sociali e politici ottenuti a Firenze attribuendo più poteri alle circoscrizioni, fatta da un assessore toscano rispose conciso e diretto, spoglio del vecchiume politichese, l'intervento di uno dei nostri: Ma quanti euri guadagna qui un presidente di circoscrizione?

Cristiano Montis

[permalink](#) | inviato da il 11/5/2004 alle 21:42 |  [commenti \(0\)](#) |



11 maggio 2004

Velluto marrone


L'uomo che guardò oltre le alpi e che moltiplicò provincie e rifiuti della nostra isola ora promette nuovi miracoli. Non bastano più inaugurazioni periodiche delle stesse opere non finite, ne i miracoli più grossi del suo mentore che tra milioni di posti di lavoro inglese, ponti, internet, grandi pacche internazionali, tra sorrisi e canzonette ha portato il paese alla floridezza che noi tutti possiamo constatare.

L'allievo rilancia: combiniamo ossigeno e idrogeno e creiamo energia!

Geniale!

Ci scusi però, Mr Velluto, se le nostre facce attonite da cotanta

innovazione si aprono in un'espressione interrogativa: Perché lei che combina così bene con la chimica non ha combinato prima questi elementi, quando giocava al governatore belloccio, magari in parti diverse, perché vede, non vorremmo lavarci anche quest'estate con il solo ossigeno....
Cristiano Montis


[permalink](#) | inviato da il 11/5/2004 alle 21:39 |  [commenti \(0\)](#) |



11 maggio 2004

C'era una volta il poetto

Sono passati due anni da quando la draga Antigoon ha sparato 360.000 metri cubi di sabbia di mare, per "salvare" la spiaggia del Poetto. Sono passati due anni, tra polemiche feroci, minacce di querele e promesse non mantenute. Le sensazioni di tanti cagliaritari in quel fatidico marzo 2002 si sono rivelate purtroppo esatte. Come poteva una sabbia scura e grossa trasformarsi al sole ed assumere l'aspetto di quella precedente? Non poteva, semplicemente. E non sono servite a nulla le spiegazioni degli esperti, le foto dall'alto, le rassicurazioni dell'amministrazione provinciale. Il colore della spiaggia in due assolate estati ha cambiato leggermente variazione di grigio, nulla più. Ma il colore a questo punto appare davvero l'ultimo dei problemi. Le tanto attese mareggiate, che secondo l'illuminato assessore provinciale Renzo Zirone, dovevano livellare l'arenile e ricostruire l'equilibrio mutato dall'opera delle ruspe, hanno riportato in superficie una quantità incredibile di pietre sparate dalla draga. Draga che evidentemente non aveva filtrato proprio un bel niente, se insieme ai ciottoli di tutte le dimensioni è stata rinvenuta addirittura una bomba della seconda guerra mondiale. Le piogge, poi, sono diventate l'incubo peggiore per i gestori dei baretti sul lungomare. La nuova sabbia ha infatti la caratteristica di non drenare l'acqua, trasformando il poetto in un enorme pantano che allaga tutto fino alla carreggiata stradale. Il risultato è insomma un disastro ecologico, che ha mutato probabilmente per sempre l'aspetto della spiaggia preferita dai cagliaritari. Ma la nostra efficiente amministrazione provinciale non sembra ancora del tutto soddisfatta e si prepara ad una nuova operazione "salvaspiaggia". Le ruspe sono pronte ad entrare in azione, questa volta per creare un cordone dunale che trattienga la sabbia. L'impressione è che questa operazione andasse fatta parecchio tempo fa. La sabbia bianca e fine infatti ha continuato a volare via, riempiendo la strada e le ville circostanti. Quella grigia, invece, non sembra purtroppo intenzionata a sollevarsi per delle folate di vento. L'idea sarebbe quella di conficcare delle palizzate in legno di un metro e 20 centimetri, per mezzo metro nel suolo, per poi formare delle dune con la sabbia recuperata nel canale delle Saline. La vegetazione spontanea servirebbe poi a trattenere le dune. Sulla qualità di questa sabbia, a contatto con i liquami, l'assessore Zirone non ha dubbi; una volta trattata tornerà come prima. C'era una volta il poetto.
Alberto Urgu


[permalink](#) | inviato da il 11/5/2004 alle 21:37 |  [commenti \(0\)](#) |



19 giugno 2003

La "Sinistra Giovanile Circolo Enrico Berlinguer, Cagliari"

aderisce alla manifestazione di venerdì 20 giugno indetta per protestare contro la possibilità di stoccaggio delle scorie nucleari nella nostra isola.

[permalink](#) | inviato da il 19/6/2003 alle 21:11 |  [commenti \(3\)](#) |



5 giugno 2003

Ora che la biblioteca non chiude, teniamola aperta un po' di più!!!

Nell'ultimo mese e mezzo abbiamo scongiurato la chiusura della sala di lettura per ben due volte:

- 1) la prima emergenza era legata all'utilizzo della sala di lettura come magazzino in cui stoccare i 250.000 volumi del deposito libri, una volta spostati per permettere la ripavimentazione dei locali.
- 2) la seconda, invece, era legata alla riduzione del personale conseguente al pensionamento di due dipendenti ed alla

scadenza del contratto a tempo determinato di altrettanti.

Grazie alla mobilitazione degli studenti ed alla minaccia di una loro possibile occupazione ed autogestione della struttura si è riusciti ad ottenere che:



- 1) venga individuato un locale alternativo in cui accatastare i libri, lasciando lo spazio della sala di lettura libero per gli studenti.
- 2) coloro che hanno risolto il proprio rapporto di lavoro vengano adeguatamente sostituiti da altrettante unità.

Adesso si tratta di garantire un adeguato orario di apertura della struttura!

Ricordando che la struttura fino al 19 Maggio 2003 restava aperta un'ora in più al giorno (dalle 8,15 alle 19,45) e che fino al Settembre 2002 anche il venerdì sera era possibile studiare in Sala di Lettura CHIEDIAMO che venga ripristinato l'orario vigente fino all'anno scorso, mantenendo dunque la Biblioteca aperta dal lunedì al venerdì dalle 8,15 alle 19,45.

Inoltre CHIEDIAMO che venga presa in seria considerazione l'eventualità di ampliare ulteriormente gli orari della Sala di Lettura, estendendoli fino alle 22,30, ed aprendo anche il sabato mattina come l'importanza della struttura richiederebbe e come d'altronde era garantito dagli studenti negli anni dell'autogestione; a tal fine si potrebbe ricorrere ad un sistema di cogestione studentesca o, in alternativa, si potrebbe esaminare la disponibilità dei dipendenti della cooperativa, che già gestisce i servizi di portierato, ad impegnarsi in tale progetto.

Sinistra Giovanile
Circolo Enrico Berlinguer
via Leopardi 3, Cagliari
sgberlinguer@email.it
<http://sgberlinguer.ilcannocchiale.it>

[permalink](#) | inviato da il 5/6/2003 alle 21:46 |  [commenti \(2\)](#) | 

[sfoglia](#) [giugno](#)

ilCannocchiale

[Nuovo utente?](#) registrati e apri un blog

[Già registrato?](#) accedi ai servizi dalla home page

[partecipa al forum](#) . [contatti](#) . [scrivi alla redazione](#) . [sostieni il Cannocchiale](#) . [pubblicità](#) .

Blog

Download the
Enhanced Version of
Internet Explorer 9 for
Free Now!

www.ie9enhanced.com